

Privatizzazioni di nuovo al via arriva una task force per le Fs ma il Pd chiede chiarezza a Lupi

Nell'agenda di Renzi anche Poste, Enel, Enav e Sace, però ci sono i primi dubbi
 Bene il debutto in Borsa di Rai Way. Attesi circa 15 miliardi tra quest'anno e il 2015

LUCIO ILLIS

ROMA. Il 2015 sarà l'anno della nuova ondata di liberalizzazioni che potrebbe portare in cassa fino a 15 miliardi di euro.

Enel, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, Sace, Enav, al netto di Ansaldo Breda e Ansaldo Sts in dirittura d'arrivo e del positivo esordio in Borsa di Rai Way (titolo in rialzo del 4,68%), sono in cima all'agenda del ministero dell'Economia e dei Trasporti.

Ieri Pier Carlo Padoan e Maurizio Lupi hanno chiamato a rapporto i vertici di Fs per una riunione decisiva che ha avviato il percorso verso la quotazione dei treni pubblici. L'ipotesi sul tavolo è quella di mettere sul mercato una fetta pari al 40% dell'intera holding, per un incasso tra i 3 e i 6 miliardi. Per procedere rapidamente sulla strada che entro il prossimo anno porterà le "Frecce" (e non solo) in Borsa, ieri è stato costituita una task force, che il ministero dell'Economia chiama «gruppo di lavoro congiunto», con l'obiettivo «di predisporre tutte le misure necessarie all'apertura del capitale della società e alla sua quotazione».

Il ministro Padoan punta a chiudere in fretta il dossier Ferrovie (almeno nella sua prima fase), anche perché negli uffici di Piazzale della Croce Rossa oggi è palpabile la resistenza alla cessione ai privati di tecnologie e know-

how con 110 anni di vita alle spalle. E dal Pd partono i primi segnali di nervosismo verso la privatizzazione: «Da Fs ad Ansaldo — dice Michele Meta presidente della commissione Trasporti alla Camera — è stato avviato un percorso di riforma del trasporto pubblico locale. Si tratta di temi che richiedono con molta urgenza che il ministro Lupi venga a riferire in commissione».

Non sarà però facile ottenere dalle privatizzazioni quanto previsto. Il momento non è certo dei migliori e la strategia del ministero dell'Economia, in questo momento, mira — soprattutto nel caso di Enel — a dare luce verde al collocamento in un periodo meno turbolento per Piazza Affari. Per il 5% del gruppo elettrico, ad esempio, è previsto un incasso non inferiore ai 2 miliardi di euro. Cifra oggi lontana dalla realtà del titolo Enel. Per arrivare ai 15 miliardi preventivati da qui alla fine del prossimo anno, occorrerà piazzare il colpo al momento giusto anche nel caso di Poste Italiane. Il gruppo guidato da Francesco Caio non sarà pronto a scendere in Borsa prima della metà del prossimo anno e il corrispettivo atteso per il collocamento del 49% è inferiore ai 4 miliardi. Altri 3 miliardi potrebbero entrare con la privatizzazione del pacchetto di maggioranza del gruppo assicurativo e finanziario Sace mentre sull'Enav, ente per l'assistenza al volo, le aspettative non vanno oltre i 300 milioni.